

La svolta parte dalla "democratizzazione urbanistica" che dovrebbe far prendere coscienza che il territorio di Paestum è diversa degli altri.

## Capaccio Paestum: per lo sviluppo occorre partire dall'agricoltura e dal turismo

**I Consiglieri comunali, nell'esercizio delle proprie funzioni, sono l'essenza della democrazia. Questo vale anche per Capaccio Paestum?**

Nel corso degli anni, abbiamo cercato di pungolare gli amministratori di un meraviglioso comune: Capaccio Paestum. Il risultato, alla luce dei fatti, è davvero deludente. Probabilmente per nostri limiti, ma fino a che punto, quando lo stato di degrado e di abbandono del territorio è sotto gli occhi di tutti? Il futuro è davvero nero, se si pensa che molte strutture turistiche ed alberghiere sono in grave difficoltà. Addirittura qualcuno di queste ha dovuto gettare la spugna, finendo all'asta giudiziaria. Ma perché è successo tutto questo? E' presto detto: le persone che davvero possono o dovrebbero dare un contributo di idee e di impegni fanno fuggi, fuggi, perché non sempre quello che hai accanto, e si occupa della pubblica amministrazione, è persona "normale". Per cui, a qualsiasi livello, senza volerlo, puoi trovarti inquisito in fatti non legali.

Ebbene noi, con l'abnegazione professionale dell'arch. Carlo Guida, Coordinatore del Comitato di Sviluppo di Capaccio Paestum de "il Sud", attraverso le pagine di questo giornale, abbiamo cercato di segnalare, soprattutto al Sindaco ed agli amministratori, in modo propositivo, alcuni interventi anomali sul territorio, alcune nefandezze di chi è chiamato ad esprimersi ed alcuni comportamenti esemplari, specialmente di chi occupa cariche istituzionali-burocratiche. Risultato: di fronte ad una nostra cortesia (l'invio in omaggio de "il Sud" a Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali) chi di dovere non si è preoccupato di "smistare" la posta ai responsabili istituzionali, buttandola in qualche cassetto. Lo abbiamo appurato, attraverso una persona perbene qual è il Consigliere comunale, ing. **Giuseppe Arenella**. Il professionista ha fatto ancora di più: visto che il giornale non gli era stato dato, è andato a chiederlo personalmente al "distributore", ottenendolo, finalmente (la speranza è che adesso altri facciano lo stesso per il ripristino delle regole del buon comportamento). Questa è la riprova di quanto rispetto ci sia per i responsabili istituzionali. In merito, anche altri, come l'Assessore **Rossana Barretta**, hanno confermato la stessa cosa. Ci eravamo meravigliati che la dottoressa Barretta avesse fatto finta di niente, di fronte alla nostra segnalazione, chiamando direttamente in causa il Sindaco Voza sul comportamento, a dir poco incivile, di un suo diretto collaboratore. Nell'occasione si chiedeva al dott. Voza - visto che, da quanto ci aveva riferito il Dirigente, era stato informato dell'accaduto - di stigmatizzare l'episodio "... scortetto, violento, rissoso ed incivile, in un luogo pubblico, di esprimere, anche se in ritardo, la solidarietà all'interessata non depone bene...".

"... La cosa è ancora più grave perché si è consumata verso una gentildonna, persona perbene e mite, che esercitava la sua funzione, con diligenza ed equilibrio, nella qualità di pubblico ufficiale, nella sua sede istituzionale. Ella era stata aggredita, in precedenza, in malo modo, da un personaggio dell'entourage del Sindaco, o, come si dice oggi, del suo staff...".

Inoltre evidenziavamo che era stato poco opportuno da parte del Sindaco rafforzare "... ancor di più, la posizione di questo "signore". Speriamo, almeno, che il Sindaco Voza non continui ad avallare anche le "intemperanze" di chi continua a qualificarsi come suo diretto collaboratore, nonostante abbia consumato un fatto che ha del penale...". "... Questo mortificherebbe la buona dirigenza (amministrativa, istituzionale e burocratica) e l'intera collettività capaccese...". La sensazione in tutto ciò è che qualcuno, in barba ad ogni ad ogni prassi di buona senso, di questo non se ne frega un bel niente e che la non consegna dei giornali è

una scelta precisa e, forse, per evitare che persone come la dottoressa Barretta leggessero cose simili. E' esagerato ciò? Forse, ma come diceva il buon Andreotti: "A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca".

Detto questo, non siamo obbligati ad inviare il giornale gratuitamente ai signori amministratori, ma il senso civico ed il rispetto delle istituzioni ci inducono alle buone maniere, per questo abbiamo cercato gli indirizzi di casa degli Amministratori e Consiglieri per avere la certezza che la notizia arrivasse davvero ai destinatari. E' chiaro che questa è l'ultima volta dell'invio del giornale a chi non ci fa pervenire una esplicita richiesta di continuare a riceverlo, per agevolare ciò indichiamo il fax 0828 724203, il cellulare 3383095032 e l'e-mail giornale.ilsud@tiscali.it.

Da tempo, in Italia, si sta logorando il tessuto connettivo della società che è esente completamente dal malfare, per cui, fidarsi anche di qualcuno che conosci è difficile, perché per niente ti trovi di fronte non solo a soggetti moralmente discutibili, ma che fanno parte di un holding che comprende rappresentanti delle forze dell'ordine e soggetti che ricoprono tutti i livelli decisionali della comunità. In parole povere, parli con un tizio di tua conoscenza, che apparentemente è una persona "perbene", non sapendo che in quel momento ti stai "confessando" con un componente dell'organizzazione volta a delinquere.

Il fatto grave è che la complessità della società italiana è così ingarbugliata che anche se un soggetto di quest'incappa nelle maglie della giustizia, non si sente più di tanto in debito con la società, perché ormai è un fatto culturalmente acquisito che delinquere è normale: anche quando lo fanno "operatori" di prestigio della Pubblica Amministrazione e dell'apparato dello Stato.

Questo diventa ancora più grave se ci troviamo in un zona come Capaccio Paestum, dove il territorio è "ricco" di vincoli e violarli significa costruire anche a ridosso dei Templi o sulla collina dove sarebbe impensabile mettere anche una pietra.

Ovviamente, tutto ciò, e cioè l'abuso, non significa niente, quando c'è chi merifica il suo ruolo e la sua professionalità.

Insomma, quello che conta sono i soldi. Molti, moltissimi soldi al palazzinaro che, in parte, ha costruito abusivamente, e vende a caro prezzo, soldi per chi riesce ad aggirare la legge dall'alto del suo ruolo istituzionale e burocratico; insomma soldi per tutti, in barba alle bellezze culturali ed ambientali.

Più volte, abbiamo scritto dalle colonne di questo giornale, che in molte parte d'Italia e nel Comune di Capaccio Paestum, in particolare, la polvere di cemento, talvolta, annebbia la mente di certi personaggi che vedono nel mattone un rapido arricchimento. Estremizzando: c'è anche chi è capace di passare sul corpo della propria madre, pur di raggiungere questo scopo. E' un paradosso, ma spesso i paradossi rispondono molto alla realtà.

Ed ecco che nasce il "palazzinaro", lo speculatore per eccellenza; cosa diversa dal "costruttore" che fa le case, a prezzi accessibili, anche per i lavoratori ed i più deboli. La frammentazione del territorio ha favorito la formazione di 14-15 contrade che sembrano più o meno altrettanti "Comuni" autonomi. In parole povere: la mano destra non sa quello che fa la sinistra.

Occorre che tutti facciamo qualcosa, ma soprattutto dobbiamo tutti abbassare i toni e lavorare per il territorio. Per quanto riguarda la giustizia, prima o poi ci sarà pure un giudice giusto a Berlino, come pure un amministratore che vuole voltare davvero pagina (n.n.).

*Il futuro del territorio deve essere legato ad un "processo democratico e utilitaristico" per il benessere della collettività.* Secondo la teoria delle scelte collettive, le scelte importanti di una collettività devono avere le caratteristiche di democrazia, massimizzazione del benessere collettivo e che non devono restringere la libertà degli individui. Secondo la teoria dell'economia del benessere, essendo necessario massimizzare il benessere della collettività, si devono stabilire i parametri dai quali dipende il benessere sociale, tenendo conto che, in generale, il benessere sociale è definito in funzione delle utilità individuali. Secondo la dottrina dell'utilitarismo, nella consapevolezza degli squilibri socio-economici causati dallo sviluppo industriale, va riformulato il principio della massima felicità per il massimo numero di persone propagandato dagli illuministi.

### • Capaccio: struttura urbana policentrica

Il termine policentrismo (cioè la presenza di molti centri urbani all'interno di un territorio) esplicita una organizzazione territoriale diversa da quella classica basata su un rapporto centro-periferia nel quale un solo centro appare dominante dal punto di vista della concentrazione delle funzioni politiche, economiche, culturali e commerciali.

Per rompere questo processo di dipendenza dei centri minori rispetto al centro più importante si è sviluppata nel corso degli ultimi decenni una linea che tende a dare più peso e ruolo ai centri minori investendoli di funzioni importanti e strategiche che appaiono così sempre più distribuite sul territorio e messe in rete da un sistema di mobilità collettiva che consenta ai diversi punti del territorio di entrare rapidamente in relazione. Tende così a crearsi una struttura urbana policentrica, che non significa evidentemente l'equivalenza di tutti i centri urbani dell'area ma prefigura una struttura urbana articolata e ricca di polarità economicamente importanti che contribuiscono ad un funzionamento più equilibrato dell'intera area.

**La sostenibilità dello sviluppo impone un ripensamento del modo di governare e prendere decisioni riguardanti la pianificazione, modificando radicalmente il modo di organizzare la città, di pianificare le infrastrutture, il modo di vivere e di relazionarsi.**

Ragionare sui temi del territorio e della comunità significa ragionare contemporaneamente sia della questione ecologica della tutela della natura e della difesa del paesaggio, sia di quella riguardante non solo l'articolazione urbana, in relazione alla dotazione delle infrastrutture e dei servizi, ma soprattutto il miglioramento delle condizioni di vita nell'ambito urbano, periferico e rurale.

E' necessario riequilibrare il sistema territoriale attraverso tutte quelle azioni che sostengono la costruzione della città policentrica già sperimentata a scala vasta. E' quindi indispensabile ricercare soluzioni condivise, anche in una dimensione intercomunale, per potenziare il ruolo dei comuni che gravitano nella piana: da un lato bisogna decentrare funzioni di scala superiore a quella comunale, migliorare e potenziare la rete ecologica, ridistribuire i pesi insediativi, dall'altra bisogna incrementare il sistema infrastrutturale e della mobilità sostenibile. Da qui discende la necessità di metter in campo azioni strategiche che rafforzino:

- la tutela e l'ampliamento delle aree verdi;
- la riconversione delle zone produttive dismesse o di terzo paesaggio attraverso un ripensamento della funzionalità della città stessa;
- la trasformazione dei quartieri periferici per la creazione di nuove centralità cittadine;
- la riqualificazione della città storica, anche attraverso l'inserimento di processi rigenerativi di parti del suo tessuto urbanistico.

**L'obiettivo primario deve essere quello di creare un "sistema delle frazioni" nella città policentrica, in cui le diverse realtà territoriali partecipano ad un disegno urbanistico unitario.**

E' necessario che i valori storici e sociali presenti nei territori più antichi (centro storico, borghi, ecc.) possano integrarsi con le aspettative e le inclinazioni dei territori che si sono sviluppati più recentemente. Una osmosi di valori e aspettative di sviluppo in cui le nuove realtà territoriali, sebbene debbano essere comunque consolidate a rafforzamento della propria identità, devono fornire gli stimoli propositivi ad uno sviluppo di tipo integrato.

**La connessione di tali territori non deve essere esclusivamente un fattore fisico, ma ha bisogno di relazioni sociali e culturali, in un'ottica di integrazione e di sviluppo sostenibile.**

In questi anni alcune cose sono state fatte, sia per le contrade più centrali che per quelle più periferiche. Da un punto di vista logistico, si è concentrati maggiormente sulle funzioni abitative, sulla salvaguardia delle realtà commerciali e sulla manutenzione ordinaria, ma non si è fatto quasi niente, ad esempio, per migliorare la viabilità e il trasporto pubblico locale.

Un approccio corretto dovrebbe favorire il consolidamento di una vera "città unita", prendendo il meglio da ogni realtà e combattendo la parcellizzazione, limite strutturale allo sviluppo della comunità.

Nel breve e medio periodo sarà necessario continuare ad intervenire per migliorare l'arredo urbano, i servizi e la connettività pubblica. Soprattutto sarà molto più importante lavorare sul sistema delle relazioni, creando una rete di luoghi e di vissuti culturali che diventino fattore comune tra loro e con il resto del

territorio, e possano creare quelle condizioni ottimali per accrescere la capacità di sviluppo dell'intero territorio.

Il territorio comunale è caratterizzato da una struttura policentrica in cui convivono realtà portatrici di forti valori storici, culturali, sociali ed economici. Il territorio è anche attraversato da infrastrutture viarie e ferroviarie che hanno sia migliorato l'accessibilità d'ingresso e di uscita, ma nello stesso tempo hanno prodotto una "rottura fisica" che ha fortemente condizionato il paesaggio e la connessione fra la zona verso il mare e la zona verso la collina.

**L'obiettivo cui tendere è quello della "città policentrica unitaria" mediante un'opera di "ricucitura urbana" tra le diverse contrade, sostenendo in maniera omogenea ed integrata la costruzione (su tutto il territorio comunale) di tutte le condizioni atte a migliorare la qualità della vita.**

Lo scopo primario, pertanto, è quello di costituire un sistema a rete ed integrato di funzioni e di relazioni qualitative in grado di creare lo sviluppo socio-economico del territorio in un'ottica di valorizzazione dello sviluppo policentrico della città. Inoltre, è prioritario che lo sviluppo del territorio non deve minimamente tendere a snaturare e/o compromettere il "paesaggio" delle aree agricole e rurali, delle aree con ecosistemi fragili.

Nello stesso tempo, invece, deve favorire le politiche ambientali, sia migliorando il ciclo dei rifiuti che privilegiando la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (solare, eolico, ecc.).

### • La città antica di Paestum

La città antica di Paestum deve diventare un parco archeologico-ambientale (esempi in Italia: Gela, Marsala, Orvieto, ecc.) per la tutela oltre del patrimonio archeologico anche del patrimonio naturalistico e paesaggistico, attuabile anche mediante un contratto di fiume-paesaggio (esempi: contratto di fiume-paesaggio del Medio Panaro in Emilia Romagna, ecc.) come strumento integrato e processuale per una nuova dinamica istituzionale e partecipativa di trasformazione territoriale e paesistica.

L'obiettivo generale del progetto è l'avvio di un processo dinamico e democratico di interpretazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale da parte della comunità locale, in funzione delle specificità (archeologica) del territorio e della cultura locale, che porti alla costituzione di strumenti efficaci e partecipativi.

### • Agenda territoriale 2020

Le raccomandazioni dell'Agenda territoriale 2020, per quanto riguarda la definizione dello sviluppo urbano in un contesto territoriale connesso alla strategia Europa 2020, tendono alla promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, e l'uso di strategie di sviluppo integrato nelle città e in regioni rurali e specifiche. Infatti, uno dei principali ostacoli per uno sviluppo territoriale armonioso dell'Europa, identificato nell'Agenda territoriale 2020, è l'espansione urbana incontrollata, ovvero la velocità con cui i terreni vengono occupati dai diffusori di insediamenti a bassa e media densità. Nell'ambito di una politica di coesione sociale vanno sviluppate strategie per il riciclo dei terreni (risanamento urbano, riconversione o riutilizzo delle zone abbandonate, in declino o non utilizzate) che possono svolgere un ruolo chiave, al pari di altre strategie ambientali come la realizzazione di città sempre con più aree verdi, attente alle esigenze delle famiglie (in particolare dei bambini e degli anziani) e che dispongono di servizi e spazi pubblici per tutti, migliorando nel contempo la gestione dell'energia, delle risorse e dei flussi turistici nella città.

Una pianificazione moderna deve prendere in considerazione anche uno sviluppo urbanistico residenziale mediante l'attuazione di eco-quartieri (vedi: eco-quartieri per l'Italia) che sono diventati in Europa e in Italia un nuovo modello di progettazione partecipata. L'eco-quartiere è un nuovo modo di pensare il territorio costruito:

- è un luogo dove si vive meglio perché l'attenzione alle esigenze dei cittadini (salute, relazioni, facilità di accesso ai servizi...) è costitutiva, ed è un luogo che produce lavoro, reddito e sviluppo.

- è costruito per facilitare i comportamenti sostenibili rendendoli a costo zero e, possibilmente, addirittura remunerativi, in modo diretto (es. minore spesa per erogazione di servizi) o indiretto (es. accesso a servizi aggiuntivi).

In termini generali, un eco-quartiere è un insediamento costituito da alloggi (in affitto o in proprietà), da servizi e da spazi aperti comuni e persegue i seguenti obiettivi prioritari:

- Efficienza energetica,
- Mobilità sostenibile,
- Qualità della vita.



**Carlo Guida**  
Architetto,

Coordinatore del Comitato di Sviluppo di Capaccio Paestum, istituito da "il Sud"